

Sapore di libri

A cura di Lorenza Farina (vtacc@bibliotecabertoliana.it)

Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana



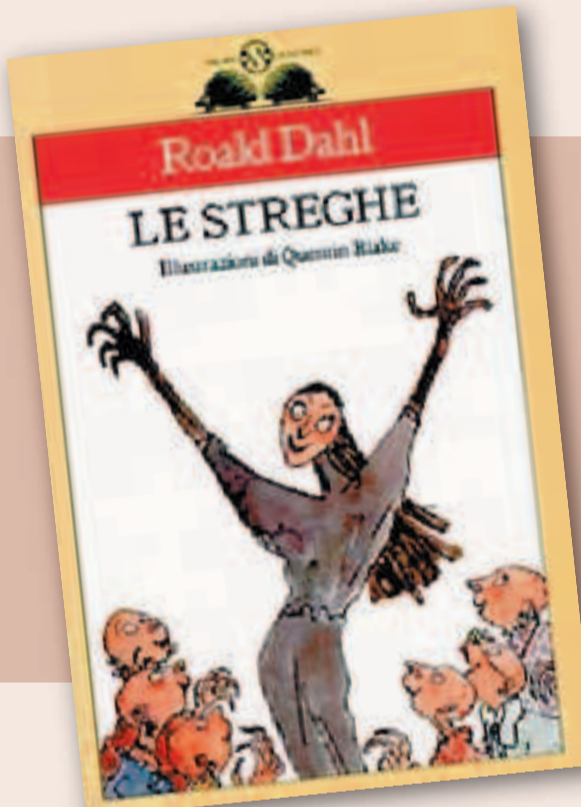
al servizio della cultura



Asun Balzola Il giubbotto di Indiana Jones

Asun Balzola; illustrazioni di Asun Balzola. [8. ed.]. Casale Monferrato: Piemme, 1992.

"Questo libro mi ha insegnato che le bugie hanno le gambe corte e, quando si viene a sapere la verità, le cose si mettono molto, molto male. Mi è piaciuto molto, sia perché mi piace Indiana Jones sia perché il ritmo della storia è incalzante. Vorrei tanto anch'io avere il giubbotto di Indiana Jones!..." (Luca, 10 anni)



Roald Dahl Le streghe

Roald Dahl; illustrazioni di Quentin Blake
Firenze: Salani, 1987.

"Questo libro è davvero tosto, perché parla di streghe e per il modo con cui l'autore descrive certe situazioni, tanto che a volte, si ha la sensazione di trovarsi una di quelle vecchie arpie alle spalle, pronte ad afferrarti. Mi sono piaciute molto anche le illustrazioni: solo guardandole si può capire di cosa parla il libro." (Chiara, 9 anni)



Angelo Petrosino Buon viaggio Jessica!

Angelo Petrosino; disegni di Franco Matticchio.
Torino: Sonda, 1993

"Consiglio questo libro soprattutto alle ragazze della mia età, perché tratta dei nostri problemi. La protagonista, Jessica, ha 12 anni; è solare, gentile e disponibile, ma non le mancano la curiosità e soprattutto la voglia di combinare birichinate! Se pensate di essere un po' come lei, non aspettate a leggerlo! (Paola, 12 anni)

Vicentini nel mondo

Michela Petrizzelli (pigafetta@bibliotecabertoliana.it)

Filippo Pigafetta I turchi e l'Italia

4ª parte

Le sanguinose guerre contro i Turchi, condotte dagli Stati europei già dalla fine del '400 e per buona parte del '600, furono combattute soprattutto ai confini dell'Europa orientale. L'Italia era lontana dai campi di battaglia e molti principi consideravano i Turchi una pedina come un'altra nella scacchiera politica. Qualche volta però le truppe del Sultano insidiarono anche l'Italia, compiendo razzie di ogni genere e anche delle vere e proprie incursioni. Filippo Pigafetta in una sua lettera a Francesco Maresio ricorda sei invasioni. Al tempo di questa lettera, egli aveva cominciato a cercare informazioni per prendere provvedimenti contro possibili tentativi turchi di penetrare in Italia, poiché dava per certo che «il Gran Turco la settimana vuole assalire l'Italia per la Croazia».

A Francesco Maresio, di Firenze, 24 aprile 1593

Alla mia ritornata a Firenze ho ritrovato tre lettere di V. E., le quali non ho ricevuto per esser stato fuori. Le rendo infinite grazie delle nuove ammirabili che mi dà continuamente, che sono scelte e vere, lodandole anco S. A. come d'uomo d'ingegno. Le porgo tutti i miei prieghi a continuare, perché parmi che questi Turchi perseverino in accostarsi all'Italia e, se lo fanno, questa sarà la settimana volta; perciò che Mahometo vi spinse le sue genti tre volte: la prima fu del 1478, che giunsero al Lisonzo e non più oltre, guastando l'Istria; la seconda l'anno seguente allorché combatterono la trincea tagliandola con le scimitare e con le minarine e arri-

varono al Tagliamento; la terza del 1481 che vennero con 30.000 cavalli e, varcato il Lisonzo, piegarono a mano destra e per lo territorio di Cividale andarono insino alle montagne Zille e all'confini di Salzburg, strascinando li suoi cavalli per quei valloni, che ogni destro orso si fiacherebbe il collo; la quarta fu del 1490, quando Baia-sit mandò 10.000 cavalli dandoli il passo gli Austriaci, a petizione del duca Lodovico Moro di Milano e de' Fiorentini, nel Friuli per distornare la Signoria dalla Lega de' Francesi e da soccorrere li Pisani; e questa volta giunsero insino alla Livenza e al ritorno sul Tagliamento tagliarono a pezzi quei Furlani che non faceano per loro. Il detto Mahomet ancora mandò la sua armata in Italia e prese Otranto e si tenne forse 18 mesi e, se non moriva, guai al Regno. E ultimamente Solimano l'anno 1537 assaltò l'Italia prima con l'armata condotta dal Pignatello, fuoruscito di Napoli, e egli in persona stava alla Valona per tragittare con l'esercito di 150.000 Turchi e prendere il reame di Napoli e Roma, se non che un sopracomito veneziano fe' voltare tutta la colera adosso la Signoria, si come sa bene l'ill.mo signor Giulio, che fu a tutta quella guerra. Ecco dunque sei assalti all'Italia dati da' Turchi; ora io non so che vadino facendo alla volta di Segna.

Di grazia mi significhi se è vero che il Persiano muova l'armi di là e se egli ha assaltato il forte di Tauris, perché sarebbe la salute di Croazia ...

S. A. m'ha ordinato ch'io faccia ristampare il Bessarione, parendo che ora sia tempo di leggerlo con l'occasione della guerra turchesca.

Di Firenze, a' 24 d'aprile 1593.

Biblioteca Ambrosiana di Milano, BAM, ms. G 271 inf., cc. 174v- 175v.



Sopra: **Abito di Mufti.** Da Cesare Vecellio "Habiti antichi et moderni". Venezia, 1599

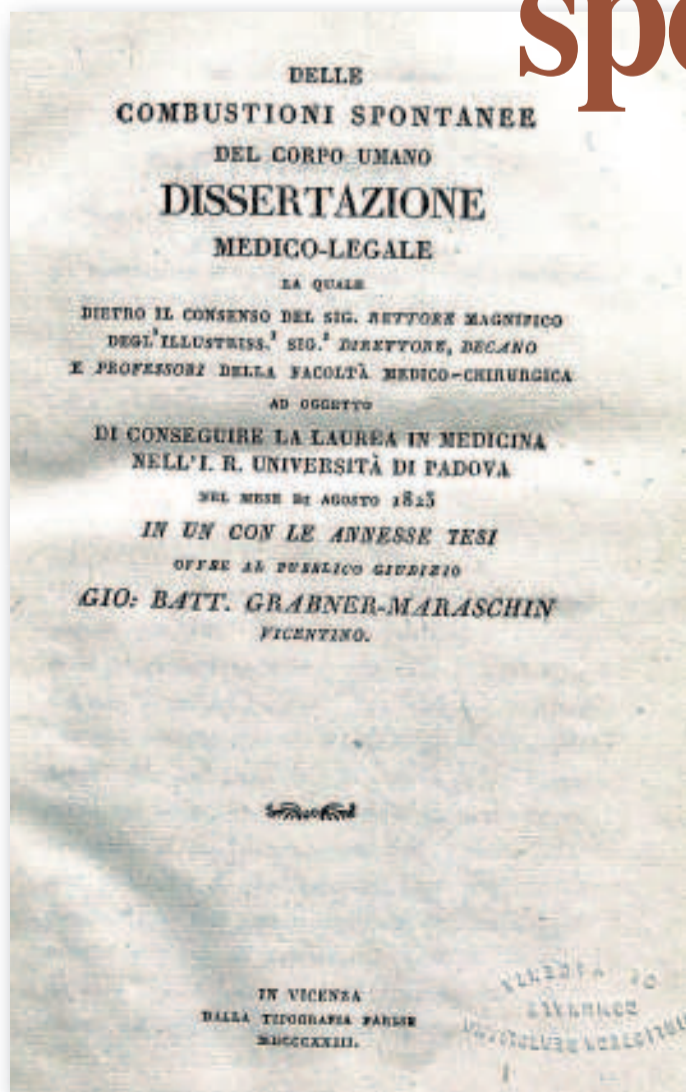


Qui a fianco: **Amurat III, imperatore dei Turchi.** Da Pietro Bertelli, "Vite degli Imperatori de Turchi con le loro effigie". Vicenza, 1599

La curiosità

Chiara Giacomello (scrivi@bibliotecabertoliana.it)

Tesi di laurea sulla combustione spontanea



Nell'agosto del 1823 un medico vicentino, tale Giovanni Battista Grabner-Maraschin, discuteva la propria tesi di laurea presso l'allora Imperial Regia Università degli Studi di Padova e la dedicava a Pietro Baldini, primario di chirurgia dell'Ospedale S. Bortolo di Vicenza. La tesi, pubblicata dalla tipografia Parise giunse, rilegata assieme ad altri componimenti medici, nelle raccolte della biblioteca cittadina dove è oggi conservata. Fin qui nulla di particolare. Ciò che rende veramente curiosa la dissertazione medico-legale è l'argomento: combustioni spontanee del corpo umano. La medicina ufficiale tende, oggi, a dare poco credito ad un fenomeno che non concorda con le leggi della chimica e che non risultata dimostrabile sul piano sperimentale ma in passato alcuni avvenimenti, all'apparenza incomprensibili, venivano spiegati in questo modo. La letteratura medica di Sei e Settecento raccoglie testimonianze assai macabre di persone trovate arse senza che nulla di quanto stava loro attorno le lasciasse supporre vittime di roghi. Letti, coperte, sedie, tendaggi facevano da lugubre scenario a miseri cumuli di cenere ed ossa. Il nostro Grabner-Maraschin riferisce, con assoluta puntualità e dovizia di particolari, episodi di autocombustione occorsi sia a persone "amiche di Bacco", come ama definire gli alcolisti, sia ad individui astemi. Alla convinzione della medicina tradizionale che vedeva nell'abuso di bibite spiritose (ricche di alcool, "spirito") la causa principale della combustione spontanea, il medico

vicentino oppone la propria teoria, elaborata sulla scorta delle osservazioni di insigni colleghi d'oltralpe. Il corpo umano sarebbe interamente ricoperto di un "contesto celluloso-sottocutaneo" nel quale si riscontrerebbero quantità variabili di gas infiammabile sufficienti per innescare una scintilla: la presenza di zolfo e fosforo negli organismi favorirebbe, poi, il propagarsi dell'incendio con un "effetto a candela" rovesciato in cui lo stoppino non si trovi all'interno ma all'esterno. L'ipotesi giustificerebbe l'autocombustione di persone astemie e la maggior incidenza del fenomeno nella stagione fredda: il nostro era convinto, basandosi su teorie fisiche condivise, che l'atmosfera invernale, cattivo conduttore, favorisse un accumulo di elettricità nel corpo umano tanto da scatenare la scintilla letale. La tesi si chiude con un'affermazione che non lascia margini di dubbio sulla convinzione del medico di aver provato la scientificità del fenomeno: "Mi lusingo di aver abbastanza dimostrato che l'esistenza della combustione spontanea del corpo umano non è punto dubbiosa". Così la pensava lui...ai posteri l'ardua sentenza!

Sopra: **Tesi di laurea: "Delle combustioni spontanee del corpo umano", annotazioni manoscritte.**

A fianco: **Tesi di laurea: "Delle combustioni spontanee del corpo umano", frontespizio.**